



Analisi della situazione politica e militare

Autunno 2023

Per poter interpretare accuratamente gli attuali eventi, i conflitti e gli sviluppi in Rojava e in Medio Oriente, ma anche a livello globale, è necessario dare un nome alla fase in cui si trova il sistema politico globale, prendendo in considerazione la dimensione storica. La caratteristica principale di questo sviluppo, che Abdullah Ocalan, iniziatore del movimento di liberazione curdo e della rivoluzione del Rojava, descrive come una terza guerra mondiale, sono i conflitti tra potenze egemoniche e regionali per l'espansione dell'influenza. Diverse alleanze si stringono e si sciolgono a seconda dei guadagni sperati. Le potenze egemoniche sostengono gli eserciti locali per far valere i propri interessi e la guerra viene progressivamente legittimata come mezzo per far valere gli interessi degli attori statali. Anche la terza guerra mondiale è una guerra tra queste forze, di accumulazione del potere, e le forze dei popoli e delle società che lottano per la vita sulla loro terra. Questi conflitti hanno espressioni diverse e la loro diversità nella forma, così come il tentativo dei regimi egemonici di diffamarli, spesso ne rendono difficile l'identificazione.

In questa analisi vogliamo evidenziare eventi e processi che emergono attorno a questo quadro. Partendo da una panoramica delle dinamiche di potere su scala globale, esamineremo più da vicino la guerra culturale come mezzo delle potenze egemoniche per portare le società sotto il loro controllo, con particolare attenzione al Medio Oriente. Su questa base analizzeremo più in generale i diversi aspetti della guerra condotta in Kurdistan.

Cambiare gli equilibri di potere in un mondo multipolare

Dal crollo dell'Unione Sovietica abbiamo osservato un costante cambiamento, dal dominio esclusivo degli Stati Uniti, al cosiddetto ordine mondiale multipolare. Questa dominazione è stata quella maggiormente significativa nell'ultima metà del secolo corso. È significativa nell'emergere di molte dinamiche globali ancora in formazione fino ad oggi. Ecco perché i cambiamenti nell'equilibrio di potere devono essere seguiti da vicino, aprendo spazio a nuove dinamiche.

In questo processo, uno dei principali attori che mettono in discussione il ruolo degli Stati Uniti come potenza globale è la Cina. I cambiamenti economici e la crescita della ricchezza in Cina hanno causato crescenti difficoltà economiche nei paesi occidentali. I prodotti sono diventati più costosi e le aziende hanno cercato di regolare i propri profitti riducendo le spese, con conseguente riduzione dei salari per i lavoratori del centro capitalista. A questo proposito è necessario comprendere la nuova alleanza formata tra Russia e Cina da un lato, ed Europa, America, Giappone dall'altro. Il gruppo BRICS, composto da Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa, nonché futuri membri come Argentina, Egitto, Etiopia, Iran, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, è il risultato di questi nuovi sviluppi.

Il Gruppo BRICS, recentemente, ha preso decisioni economiche significative in termini di scambi reciproci, che saranno messe in atto nel 2024. La possibilità che i BRICS abbandonino l'uso del dollaro per gli scambi reciproci metterà ulteriormente alla prova l'egemonia economica degli Stati Uniti. Per l'Asia e il Medio Oriente, questi sviluppi sono di grande importanza, poiché la Cina sta ora aumentando la sua influenza nella regione; L'Arabia Saudita e l'Iran aderiranno ai BRICS nel gennaio 2024. Questi sviluppi sono chiari indicatori di un cambiamento negli equilibri di potere globali.

Anche il continente africano merita attenzione poiché i recenti sviluppi indicano un'intensificazione della resistenza contro il dominio neocoloniale e lo sfruttamento da parte degli ex-colonizzatori. A seguito delle lotte

anticoloniali del secolo scorso, la Francia è stata costretta a concedere un certo grado di indipendenza a molte delle nazioni che ha sfruttato per secoli, pur continuando a sfruttarne le ricchezze e le risorse attraverso le compagnie francesi e i regimi fantoccio. È importante notare che non tutte le lotte anticoloniali sono necessariamente socialiste – questo dovrebbe essere analizzato attentamente. Osservando la situazione verificatasi in Niger in agosto, vediamo che la popolazione ha espresso chiaramente la volontà di liberarsi completamente del controllo francese sul territorio e sulle sue ricchezze (il 90% della multinazionale responsabile dell'estrazione dell'uranio è di proprietà di lo Stato francese). La rete neocoloniale francese si estende attraverso l'Africa sub-sahariana e coinvolge vari aspetti come l'economia, la politica, la sicurezza e le associazioni culturali, tutti incentrati sulla lingua francese e sugli interessi francesi. Anche se è ancora da vedere a cosa mirano le forze dietro il colpo di stato, lo sviluppo di una chiara posizione contro lo sfruttamento decennale da parte della popolazione in generale e l'effetto a medio termine di un crescente movimento popolare, il quale potrebbe evolversi dalle proteste contro l'ingerenza francese e la presenza militare, non vanno sottovalutate.

Poiché la crisi ecologica avrà effetti duri su molti Paesi africani, potrebbero emergere rivolte popolari contro lo sfruttamento neocoloniale delle risorse minerarie e le conseguenze distruttive dell'estrazione dell'uranio per gli ecosistemi locali. Poiché le risorse del continente africano sono essenziali per le industrie degli ex-colonizzatori, si possono prevedere interventi più violenti da parte delle forze imperialiste. Su questa base può essere analizzato anche il sostegno degli Stati-nazione neocoloniali all'ECOWAS (1), i cui Stati membri minacciano il Niger di un intervento militare.

Anche qui il pericolo della strumentazione è imminente. Tenendo presente il ricordo ancora fresco della cosiddetta Primavera Araba, possiamo presumere che si rivedranno approcci simili, con forze globali e locali che cercheranno di strumentalizzare ogni forma di resistenza, contro l'attuale dominio, secondo i propri interessi. Le forze rivoluzionarie che organizzano la legittima volontà di autodeterminazione dei popoli devono essere sempre consapevoli dei giochi messi in atto dalle potenze imperialiste.

In Europa e in America il nazionalismo, il razzismo e il fascismo sono in aumento. Germania e Italia sono particolarmente influenzate. Gli stati-nazione stanno rispondendo alle crisi economiche, sociali ed ecologiche con un ritorno al protezionismo, alla retorica nazionalista e agli stereotipi razzisti, che fanno dei migranti il capro espiatorio. Ciò non impedisce agli Stati europei di stringere legami più stretti, e di sostenere maggiormente, le dittature e i governi dei signori della guerra in tutto il mondo. I massacri e i crimini di guerra che smascherano queste politiche neocoloniali non sono più un motivo per cui le autodichiarate democrazie nascondono i loro rapporti con tali regimi. Quando guardiamo allo stato delle forze anti-sistemiche e democratiche in Europa, vediamo in molti luoghi deboli livelli di potenziale di mobilitazione e una mancanza di unità e forza organizzativa. Rispetto alle correnti fasciste, la sinistra europea fatica ad adattarsi alle nuove realtà nel contesto della Terza Guerra Mondiale. Anche se le mobilitazioni contro la guerra in Palestina sono forti, questo potenziale non ha potuto, fino ad ora, trasformarsi in una forza organizzativa duratura. Ciò rende le forze antisistemiche estremamente vulnerabili a ogni tipo di contrattacco ideologico, politico o militare da parte degli Stati.

La guerra alla cultura

La manifestazione della guerra globale, per l'influenza in un ordine mondiale multipolare in evoluzione, è affiancata dal tentativo delle forze egemoniche di creare un cambiamento generale dei valori sociali e dei concetti morali delle società, e da attacchi su larga scala alle forze democratiche.

Ciò che Abdullah Ocalan descrive come una fase di caos tra due sistemi mondiali si sta svolgendo oggi chiaramente davanti ai nostri occhi. Gli stati-nazione, come nel caso della strategia statunitense del "Grande

Medio Oriente” o recentemente definita “Nuovo Medio Oriente”, stanno utilizzando i conflitti armati come strumento per rimodellare il mondo secondo i loro interessi, proclamando sfacciatamente tutto ciò come obbligatorio per preservare la democrazia e l’ordine. La vecchia menzogna di “portare la pace con la guerra” non diventerà vera ripetendola mille volte. Ma le guerre e gli attacchi di oggi non vengono lanciati solo a livello militare, ma anche alle culture, al modo di vivere, e soprattutto alle donne, sono ulteriori metodi utilizzati per frammentare le società al fine di integrarle nel sistema globale di mercificazione. La migrazione di massa è un effetto molto visibile di questi attacchi.

Coloro che raggiungono la metropoli europea si trovano ad affrontare una massiccia repressione e assimilazione. Quando all’inizio di quest’anno un giovane adolescente è stato ucciso a colpi di arma da fuoco dalla polizia francese, sono scoppiate massicce proteste che hanno messo a fuoco la Francia. Rivolte come quella dei discendenti dei migranti, provenienti dalle ex-colonie francesi, sono una risposta a decenni di attacchi, oppressione e umiliazioni. Inoltre, rappresentano l’indignazione emotiva delle persone contro le forze sistemiche.

Ci si può aspettare che le rivolte locali si manifestino ovunque spontaneamente in intervalli più brevi mentre la crisi del capitalismo si approfondisce e nessuna soluzione oltre alla militarizzazione, al fascismo e all’oppressione viene presentata dagli stati nazionali. Questi sviluppi, il cambiamento dei sistemi mondiali, la guerra culturale, sociale ed economica e la lotta per il controllo egemonico stanno alla base di una guerra combattuta dagli stati nazionali contro le società.

Le atrocità in corso, tra cui il genocidio, l’ecocidio, il sociocidio, il femminicidio e la presa di mira dei giovani, sono tutte manifestazioni del tentativo dei sistemi capitalisti globali di frammentare le società, mercificare ogni sfera della vita e prevenire qualsiasi forma di resistenza.

È fondamentale per noi trovare modi per resistere e contrastare ciascuna di queste forme di attacco. Un approccio analitico, affrontato da Abdullah Ocalan, è il concetto di sociocidio/genocidio culturale (2) (l’annientamento delle società distruggendone l’identità culturale, la storia, la lingua e il patrimonio). Quando applichiamo questa idea al mondo occidentale (non solo), possiamo osservare la creazione di individui senza un’identità distinta, che sono invece plasmati dal capitalismo e dal liberalismo. Questa erosione della cultura e dell’identità ha portato a una mancanza di significato, creando un terreno fertile per l’emergere di regimi fascisti. Se il sociocidio, la distruzione della società, non fosse avvenuto, i regimi fascisti non sarebbero stati in grado di insorgere così facilmente. La naturale capacità della società di difendersi sarebbe rimasta intatta.

Guerra in Medio Oriente: la guerra della NATO in Kurdistan

Negli sviluppi sopra descritti possiamo vedere il Kurdistan al centro stesso di quella che Abdullah Ocalan definisce la terza guerra mondiale. Dopo il rapimento di Abdullah Ocalan nel 1998 per mano di Turchia, Stati Uniti, Israele e Gran Bretagna, questa Cospirazione Internazionale* ha continuato a svilupparsi con tentativi sempre diversi per distruggere il manifestarsi del paradigma di Ocalan basato su Democrazia Radicale, Ecologia e Libertà delle Donne, per esempio in Rojava e nel nord-est della Siria.

Lo Stato turco guidato dalla NATO e da altre potenze egemoniche stanno prendendo incessantemente di mira la rivoluzione in Medio Oriente per impedire lo sviluppo, e la diffusione, dell’alternativa alla trinità di Stato-nazione, industrialismo e capitalismo. Dal 2021 l’esercito turco della NATO utilizza sistematicamente armi chimiche contro la guerriglia nelle montagne del Kurdistan meridionale. Il coinvolgimento della NATO in questi crimini di guerra è la ragione stessa del silenzio internazionale. Ma in alcuni casi la solidarietà e la pressione internazionale hanno creato situazioni in cui organismi internazionali come l’ONU o l’UE hanno dovuto ammettere i crimini commessi dalla Turchia, come nel caso dell’occupazione in Rojava o delle uccisioni con droni a Shengal. Sappiamo molto bene cosa sta accadendo sul campo in Kurdistan, così come lo fanno le

Nazioni Unite e l'UE. Ma per la prima volta furono costretti a riconoscerlo. La guerra combattuta nel quadro della terza guerra mondiale è anche una guerra d'informazione. La propaganda e la manipolazione dell'opinione pubblica sono fondamentali per preservare la presa degli stati nazionali sulle società. La guerra in Rojava non può essere vista separatamente dalla guerra globale per l'influenza e dalla distruzione di ogni forma di autodeterminazione dei popoli. Yemen, Siria, Afghanistan, Ucraina, la zona del Sahara, Armenia, Palestina e molte altre regioni sono oggi teatro della Terza Guerra Mondiale, che porta con sé una costante normalizzazione della guerra come strumento per imporre controllo e sfruttamento. Un'ulteriore caratteristica di questa fase sono gli attacchi alle radici delle società, e forme più repressive di oppressione, contro ogni forma di autodeterminazione e resistenza. Dopo il 7 ottobre il mondo non sarà più lo stesso. La legittima lotta del popolo palestinese e del popolo di Gaza si trova ad affrontare l'annientamento poiché Israele ha avviato una brutale campagna di bombardamenti seguita da un'invasione di terra nella Striscia di Gaza occupata. Anche se l'ideologia e i metodi di Hamas non contribuiscono a una soluzione della questione palestinese, l'uccisione di migliaia di civili da parte degli attacchi aerei israeliani non può in alcun modo essere giustificata e quindi, è giustamente contestata da milioni di persone in tutto il mondo. Senza fornire un'analisi approfondita della guerra in Palestina, si può comunque affermare con certezza che il Medio Oriente nel suo complesso ne sarà influenzato, e le potenze egemoniche cercheranno sicuramente di sfruttare la situazione per avanzare la loro posizione in Medio Oriente.

Nel mezzo di queste guerre, sintomo della profonda crisi della modernità capitalista, la difesa della rivoluzione in Rojava sta diventando sempre più importante. Se la rivoluzione in Rojava resistesse a tutti gli attacchi, sarebbe dimostrato che con la strategia del Movimento di Liberazione Curdo, la "Guerra Popolare Rivoluzionaria" (3), si può resistere con successo. Con una difesa di successo del Rojava contro la Turchia, appoggiata dalla NATO e le potenze regionali come l'Iran, un brillante esempio di resistenza rivoluzionaria potrà diffondersi del mondo e fornire alle forze democratiche e anti-sistemiche non solo una strategia vincente ma soprattutto speranza. La difesa della rivoluzione del Rojava ha quindi implicazioni globali che saranno decisive per i conflitti in altre regioni. Ciò significa che anche la solidarietà internazionale, il sostegno e la partecipazione alla difesa della rivoluzione in Rojava hanno un ruolo da non sottovalutare negli sviluppi globali. L'ultima ondata di attacchi della Turchia contro il Rojava/Nord-est Siria, iniziata con i massicci attacchi aerei del 5 ottobre, ha causato danni devastanti alle infrastrutture critiche e distrutto i mezzi di sussistenza di quasi 5 milioni di persone. Ma una nuova chiarezza è emersa tra la popolazione, soprattutto nelle regioni più colpite. La popolazione è preparata e non rinuncerà alla propria terra senza combattere ed è incoraggiata a resistere alle enormi difficoltà economiche e alla guerra. L'organizzazione della popolazione e la creazione di strutture di autodifesa civile nel quadro del concetto di "Guerra popolare rivoluzionaria" stanno facendo progressi. Insieme alle forze armate professionali e alle forze di autodifesa civili, noi come reti internazionali di solidarietà facciamo parte del terzo pilastro di questo concetto; il movimento insurrezionale. Per contribuire con successo alla difesa della rivoluzione nelle battaglie future, abbiamo bisogno di un'accurata valutazione della situazione in Rojava e in Kurdistan nel suo complesso, una comprensione del fascismo turco e un'analisi degli obiettivi (collaboratori e sostenitori della Turchia nelle nostre regioni di origine) e tattiche. All'inizio di questo mese, in occasione della Giornata mondiale di Kobanê, abbiamo celebrato la storica resistenza della città contro l'attacco fulmineo dell'ISIS. Ciò che non dobbiamo trascurare riguardo alla vittoria di Kobanê contro l'ISIS è ciò che è seguito: nel momento in cui la strategia della Turchia di reprimere la rivoluzione e sottomettere le autodeterminate aree autonome curde, sostenendo l'ISIS, è fallita, la Turchia ha effettuato invasioni dirette nelle aree del nord e dell'est Siria (2016 Jarabulus, 2018 Afrin, 2019 Serekaniyê). Il fascismo turco sviluppa costantemente nuovi metodi nella lotta contro il popolo curdo e i popoli della regione che rifiutano di sottomettersi al dominio turco. La distruzione diretta di infrastrutture vitali deve essere vista in questo contesto.

È imperativo contrastare gli adattamenti della Turchia con metodi appropriati alla mutevole situazione sul campo.

Se rivolgiamo la nostra attenzione alle montagne libere del Kurdistan, vediamo un'altra ragione per l'intensificarsi degli attacchi turchi contro il Rojava. I tentativi di occupazione della Turchia nelle aree di difesa di Medya (le aree della guerriglia nel Kurdistan meridionale), che continuano senza interruzione ormai da quasi 3 anni, utilizzando migliaia di soldati, armi chimiche e altre armi vietate a livello internazionale, stanno diventando sempre più un disastro per i governanti ad Ankara. Una guerriglia moderna e le sue diverse tattiche, lo sviluppo di tunnel di guerra (4) e una efficace difesa contro i droni turchi Bayraktar, costringono il 2° esercito più grande della NATO in una situazione paragonabile a quella di essere bloccato in una palude: senza possibilità di svolta, non c'è possibilità di indietreggiare né di avanzare. La propaganda turca oscura questa realtà quando parla della cattura di punti strategici. La creazione di basi e posizioni (possibile solo utilizzando i collaboratori curdi del KDP come scudi) non può essere equiparata a una conquista. La guerriglia è tutt'ora presente ed in grado di sferrare colpi efficaci alle forze di occupazione in tutte le regioni. La Turchia è logisticamente a malapena in grado di mantenere e difendere queste basi. Recentemente si è saputo che Ankara ha sostituito il comandante responsabile della guerra nel Kurdistan meridionale; un'ulteriore indicazione della situazione disperata in cui si trova la Turchia.

Il comando delle forze della guerriglia YJA-Star ha recentemente riferito che le forze turche nella roccaforte della resistenza più pesantemente contestata, Zap, probabilmente non si ritireranno in inverno. In precedenza, questa era una pratica comune poiché la stagione delle piogge (e quindi nuvolosa) offre ai guerriglieri enormi vantaggi sul campo. In queste condizioni i voli di ricognizione e gli attacchi con droni turchi sono difficilmente possibili. Inoltre, le truppe turche stanno ora conducendo manovre esclusivamente nel buio della notte per eludere gli attacchi delle squadre mobili di guerriglia dispiegate nei vasti paesaggi dei massicci montuosi del Kurdistan meridionale. Niente di tutto ciò sarà una via d'uscita dall'impasse in cui sono bloccati gli occupanti fascisti. L'obiettivo di eliminare la guerriglia e spezzare così lo spirito di resistenza della rivoluzione e del popolo curdo è diventato irraggiungibile a causa dell'eroica resistenza della guerriglia.

La risposta della Turchia è stata quindi quella di attaccare il Rojava ed espandere la guerra alle regioni montuose del Kurdistan settentrionale. Anche se le notizie da Serhed, Botan, Garzan e Amed arrivano all'esterno solo con ritardo, ormai è noto che anche lì le forze armate turche incontrano una forte resistenza e subiscono pesanti perdite. Gli sviluppi della guerra in montagna suggeriscono che la Turchia intensificherà i suoi attacchi in altre regioni, come Rojava, Shengal e Maxmur. Questi attacchi sono accompagnati da un'escalation della guerra in tutto il Medio Oriente.

Nel corso della guerra in Palestina i fronti tra Iran e Stati Uniti diventano sempre più tesi e gli attacchi delle milizie appoggiate dall'Iran contro le basi americane in Iraq e Siria, ma anche contro le forze di autodifesa dell'amministrazione autonoma del Nord-est della Siria, potrebbero significare una guerra su due fronti per il Rojava: a nord, la Turchia sta cercando di distruggere l'amministrazione autonoma, e a sud-est, l'Iran vede la sua rotta terrestre verso la Siria/Libano messa in pericolo dalla presenza delle truppe statunitensi. Ciò su cui i due oppositori storici, Iran e Turchia, possono almeno concordare è il rifiuto dell'autodeterminazione per i curdi e altri gruppi etnici in Medio Oriente.

Implicazioni per una pratica internazionalista

In questa fase di caos le forze antisistemiche devono unirsi e trovare modi unificati per resistere. Poiché si oppongono naturalmente ai piani degli stati-nazione, gli attacchi contro di loro si intensificheranno, richiedendo quindi modalità efficaci di autodifesa sociale. Mentre il popolo e le forze rivoluzionarie in Rojava si preparano per vari scenari, da un'offensiva di terra ad ampio raggio, a campagne di bombardamenti su larga scala, spetta a

noi identificare il fascismo turco, i suoi collaboratori e le sfere di influenza nei nostri Paesi d'origine, per svolgere un lavoro educativo e informativo, e mobilitare azioni efficaci. Le e gli internazionalisti, organizzati in reti come Riseup4Rojava o che vengono in Rojava per imparare e difendere la Rivoluzione, rappresentano una minaccia diretta alle basi stesse del capitalismo, che è la frammentazione delle società e l'isolamento degli individui. Quando le forze democratiche non rimangono isolate, collegando le loro lotte oltre i confini, è possibile ottenere vittorie nella lotta contro la modernità capitalista. Il nemico, ben consapevole di questa minaccia, prende di mira proprio per questo motivo i nostri amici, coloro che sono in prima linea militare e coloro che lavorano nella società (5). Le esperienze maturate in Rojava e in Kurdistan influenzeranno gli sviluppi dei futuri conflitti a livello globale, sia da parte delle forze democratiche che da parte degli stati-nazione.

Noi, come parte della rivoluzione del Rojava, possiamo attivarci in ogni luogo con tattiche diverse, difendere la rivoluzione del Rojava e rafforzare così la resistenza contro il capitalismo e il fascismo a livello globale. I metodi possono variare dalle campagne di informazione, ai blocchi, alle azioni di disturbo. Insieme possiamo privare il fascismo turco del suo sostegno e del suo spazio, ovunque e in ogni momento. Sapendo che il nostro successo avrà un impatto globale, possiamo passare all'offensiva con fiducia!

#Riseup4Rojava **#SmashTurkishFascismo**

Internazionalisti in Rojava
21.11.2023

Note a piè di pagina :

1 ECOWAS : *La Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale è un'unione politica ed economica regionale di quindici paesi situati nell'Africa occidentale.*

2 Abdullah Ocalan: *”Una volta che una società è istituzionalmente smantellata, non si può più parlare del suo significato e della sua ristretta cultura. In questo caso l'istituzione è come una ciotola piena d'acqua. Una volta rotta la ciotola, ovviamente, non si può più parlare dell'esistenza dell'acqua. Anche se menzionata, non si tratta più di acqua per il proprietario della ciotola, ma di un elemento di vita che è fluito nei proprietari di altre terre o vasi. Le conseguenze della perdita di significato sociale, mentalità ed estetica sono ancora peggiori”.*

3 Il concetto di “Guerra Popolare Rivoluzionaria” implica la mobilitazione della società nel suo insieme, sia in senso militare che politico. Il contesto storico di questo concetto strategico è analizzato nel numero dell'Internationale Debatte “Guerra urbana e guerriglia urbana nella strategia della guerra popolare rivoluzionaria” e la sua applicazione è considerata dalle rivolte urbane nel Kurdistan settentrionale nel 2015 al concetto di guerriglia nel 21° secolo.

4 Murat Karayilan : *“Squadre professionali che sappiano combattere in modo coordinato, squadre mobili e semimobili e squadre basate sulla guerra in tunnel – perché la guerra in tunnel funziona anche con le squadre – e combattere con la difesa attiva è una situazione nuova nella storia della guerriglia.”*

5 Rojava Information Center (RIC): *Nel 2022, in Nord-est Siria (NES), RIC ha registrato 130 attacchi con droni, uccidendo 87 persone e ferendone 151. Il range di questi attacchi va dall'assassinio targetizzato di importante personale militare o politico, a infrastrutture civili e bambini.”*